



Titeuf - Il film (2011)

Il film ammorbida il fumetto senza ritoccarne la natura satirica e fantasiosa.

Un film di Philippe Chappuis Genere Animazione durata 87 minuti. Produzione Francia 2011.

Uscita nelle sale: giovedì 25 luglio 2013

Titeuf è una serie a fumetti creata dallo svizzero Philippe Chappuis, alias Zep, nel 1992.

Marianna Cappi - www.mymovies.it

Titeuf non se ne capacita: non è stato invitato al compleanno della sua amata Nadia! È vero che tutte le volte che lui tenta di parlarle, nel cortile della scuola, infila solo figuracce, ma com'è possibile che la ragazzina abbia invitato tutti e si sia dimenticata soltanto di lui? Come se non bastasse, in casa le cose vanno anche peggio: mamma e papà devono capire se si amano ancora e, per farlo, lei se ne è andata in campagna dalla nonna, in cerca di serenità, lasciando Titeuf con un padre single alle prime armi e un appuntamento settimanale dallo psicologo. Per fortuna che non gli mancano le idee geniali...

Tra i casi editoriali più eclatanti della fumettistica francese degli ultimi vent'anni, reso popolare anche all'estero, Italia compresa, grazie ad una serie animata per la televisione, 'Titeuf' è ora un film, scritto e diretto dal creatore dell'enfant terrible del titolo, lo svizzero Zep, alias Philippe Chappuis. Meno irriverente del fumetto, ma più articolato del disegno animato, il lungometraggio ha un punto di forza nel saper cogliere il sapore problematico dell'infanzia di tutti i tempi, intersecando i tempi e i temi in cui il mondo adulto risulta fuori dalla comprensione del protagonista, ma anche, più prosaicamente, la passione per le secrezioni corporali di ogni genere.

Le donne, l'amore, i gusti dei grandi, la loro psicologia, sono tutti muri contro i quali Titeuf va umoristicamente a sbattere nel corso della sua avventura cinematografica: per fortuna ci sono gli amici (Manu, Vomito, Hugo e Jean-Claude) e un deus ex machina che ha le sembianze di Johnny Hallyday.

Arricchita da alcune sequenze di fantasia, che danno modo al disegnatore di sbizzarrirsi e di ampliare il mondo del film al di là del percorso di base tra casa e scuola, la trama si muove sicura e classicheggiante sul doppio binario della crisi sentimentale dei genitori e del suo specchio in miniatura, rappresentato dallo struggimento di Titeuf per l'indifferenza di Nadia. Ed è proprio mescolando le due tracce, naturalmente, che i nodi si aggroviglieranno per poi sciogliersi definitivamente.

Mentre i bambini e i fedelissimi delle strisce si divertiranno non poco, un pubblico meno affezionato dovrà mettere in conto il peso di alcune ripetizioni e parecchie ingenuità. Si fa apprezzare, però, nell'insieme, il lavoro di traduzione e doppiaggio, reso più difficile del solito dal continuo gioco dell'originale sulla lingua e sul lessico borderline della preadolescenza e dalla vivacità della canzone "Les filles, à quoi ça sert?", firmata dallo stesso Zep.